



AIDORU ASSOCIAZIONE

SOLI CONTRO TUTTI

di DARIO GIOVANNINI
con UN'ORCHESTRA ELETTRICA DI CHITARRISTI E BASSISTI
tecnica e organizzazione MICHELE BERTONI
organizzazione ROBERTA MAGNANI e CARLOTTA PIERI
produzione AIDORU ASSOCIAZIONE e SANTARCANGELO 40 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA



AIDORU ASSOCIAZIONE

SOLI CONTRO TUTTI | ANTHEMS FOR

di e con Dario Giovannini
con un'orchestra elettrica di chitarristi e bassisti
tecnica e organizzazione Michele Bertoni
organizzazione Roberta Magnani e Carlotta Pieri
produzione Aidoru Associazione e Santarcangelo 40 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

ANTHEMS FOR REGGIO EMILIA

Nell'anno del **150° anniversario dell'Unità d'Italia**, **SOLI CONTRO TUTTI** si manifesterà in alcune piazze nella **versione: ANTHEMS FOR.....** . Il momento di chiusura della performance sarà dedicato all'esecuzione in chiave contemporanea degli inni nazionali di vari stati del mondo.

Il parallelo con **l'inno americano eseguito a Woodstock da Jimi Hendrix** è immediato, ed è chiaro il senso di provocazione e lacerazione che il suono della chitarra elettrica esprime nell'interpretazione di un repertorio così simbolicamente intenso.

La volontà sarà anche quella di esprimere un parallelo fra l'unità di uno stato e l'unità fra più stati, un'esortazione a compiere dei significativi passi in avanti, in un momento della storia mondiale segnato da grandi catastrofi e guerre cruenti.

Questo messaggio sarà portato da un'**orchestra/esercito di giovani provenienti da più parti d'Italia**, armati di strumenti innocui al corpo ma estremamente efficaci nei confronti dell'animo, discendenti ed eredi di uno spirito che forse anche 150 anni fa permise ad **altri 1000 come loro** di compiere "un'azione storica".

SOLI CONTRO TUTTI

Sono passati 40 anni dalla morte di Jimi Hendrix e ancora la chitarra è prevalentemente uno strumento solista. Lo strumento che "fa gli assoli", uno strumento solo, così come lo è il basso. Ancora oggi, i gruppi rock hanno al loro interno dei ruoli ben definiti e caratterizzati, forse addirittura stereotipati. Il chitarrista che fa gli "assoli" alla Hendrix, il chitarrista ritmico, il bassista, il batterista e via dicendo: l'insieme di questi elementi costituisce il gruppo rock. Siamo lontani dal concetto di orchestra, un insieme di strumenti che nella loro complicata articolazione va a costituire un timbro complesso ma unitario.

E' possibile ipotizzare un'orchestra costituita da cinquanta elementi fra chitarristi e bassisti che non suoni come la somma di più solisti, ma come una nuova fusione timbrica organizzata e armonizzata? Strumenti elettrici possono convivere con strumenti acustici? Un'orchestra di chitarre e bassi è un'esperienza che rischia di risultare solamente un semplice evento performativo? Tra l'altro una cosa già fatta e già vista: come tutto il resto in fondo. Ma forse non è stato detto ancora tutto e le sperimentazioni passate non hanno portato se non all'evidenza di un'insieme di strumenti soli. Si vuole quindi creare un momento di riflessione, un'occasione per sperimentare, si vuole provare a trovare una nuova chiave di stesura della partitura, una chiave di gestione per fare in modo di creare un "tutti" omogeneo e sensato. Da qui la volontà di approfondire questo aspetto per cercare di abbandonare i luoghi comuni e gli stereotipi e per trovare un senso profondo, un nuovo timbro, una nuova possibilità di scrittura.



Nelle partiture classiche viene evidenziata l'alternanza fra soli e tutti, una convivenza, una dicotomia che giustifica allo stesso tempo l'importanza dello strumento solo e la sua fusione con tutti gli altri. E' possibile riportare questa dicotomia anche in un'orchestra di chitarre e bassi? Forse sì, ma è necessario scrivere in maniera orchestrale, insegnare a ogni strumentista l'importanza di essere parte fondamentale di un tutto più ampio, ampliando il concetto all'architettura, all'installazione e alla società. Essere parte viva di un tutto esteso, costituito da palazzi, traiettorie, pubblico, popolo, cielo, spazio, luce, aria.

Per un musicista solista la cosa più difficile è il sapersi limitare, il sapere dosare il proprio suono perché si amalgami con quello di tutti gli altri, perché si abbandoni ad una sonorità avvolgente della quale costituisce parte fondamentale ma non principale. Allora vogliamo allargare la riflessione ad un livello molto più vasto di quello del suono.

Vogliamo partire dall'immersione in un luogo, in un popolo, in una massa universale costituita da terreno neutro, aria, cielo e respiro. Vogliamo che questo evento si svolga in piazza proprio in rappresentanza di una fusione più ampia con qualcosa che ci circonda. Forse partendo da un piano più assoluto, dall'immersione in un qualcosa di avvolgente, qualcosa che ci contiene e che ci giustifica, sarà possibile abbandonare lo stereotipo che suo malgrado ha creato Jimi Hendrix, il più grande chitarrista solista di tutti i tempi: l'unico che è riuscito con un solo strumento a ricoprire tutti i ruoli di un'orchestra.

nota bio

Dario Giovannini compositore, chitarrista, pianista, organista, fisarmonicista e arrangiatore. Fondatore di Aidoru Associazione e del gruppo musicale **Aidoru** con il quale ha prodotto 4 album e diversi progetti per la scena. Dal 2001 collabora con Cesare Ronconi, Mariangela Gualtieri e il Teatro Valdoca con cui ha realizzato, lavorando come compositore e musicista in scena, 9 spettacoli e ha partecipato in qualità di docente alla scuola *Ero bellissimo, avevo le ali* (Teatro Valdoca, Ert, Regione Emilia-Romagna, Unione Europea). Ha lavorato con diversi artisti, fra i quali: Paolo Chiavacci, Enrico Dindo, Gerardo Lamattina, Warner Bentivegna, Bevano Est, Maisie, John de Leo, Barbara Munoz, Alejandra Guzman, Alexander Acha, Anna Oxa. Collabora dal 2007 con Loris Ceroni (Sony Messico). Nel 2010 inizia il suo percorso di ricerca artistica come solista con la performance musicale *Soli Contro Tutti* (produzione Santarcangelo 40 Festival), a luglio 2011 debutterà *Coro Doppio: pubblica tenzone politica, popolare e interculturale*, nuovo progetto prodotto nuovamente da Santarcangelo Festival.

Sta portando in tour i progetti *Carretti Musicali*, *Coro Corridore con Megafoni*, *Songs canzoni Landscapes Paesaggi* (Aidoru) e *Zodiaco Elettrico* (Aidoru performs Karlheinz Stockhausen's Tierkreis).





estratti stampa

Sentire Ascoltare.com, Stefano Solventi

Soli contro tutti a Roma: nel segno di Hendrix Ok, agli States sono toccati Wayne Coyne con tutti i **Flaming Lips** e chissà se si renderanno mai conto di quanto siano fortunati. Dico: avete presente le formidabili mattane tipo il **Parking Lot Experiment** o i **Boombox Experiments**, no? Tuttavia, quanto al gusto per le performance che ridefiniscono i luoghi (anzi il suono dei luoghi nei luoghi), in merito a quel bel situazionismo musicale che sbalza l'happening fino a quote di imprevedibile creazione artistica, beh, anche **Dario Giovannini** se la cava niente male. Egli è pianista, chitarrista e testa pensante degli **Aidoru**, band responsabile tra le altre cose dell'Itinerario Festival di Cesena, ovvero come ti metabolizzo musica e teatro nel paesaggio urbano, così come di altri progetti itineranti quali Carretti musicali e Coro corridore. Poi c'è l'idea **Soli contro tutti**, ovvero un'orchestra di 50 chitarristi e bassisti di cui ognuno intento ad improvvisare con l'obiettivo di produrre una " *fusione timbrica organizzata e armonizzata* ". La prima si è consumata nel luglio 2010 a Santarcangelo di Romagna, quindi sono seguite repliche a Terni, Cesena e a Faenza in occasione del MEI. Particolarmente significativo è il prossimo appuntamento, a Roma, nell'ambito della rassegna Teatri di Vetro: il 22 maggio al Parco Brin (quartiere Garbatella) avrà luogo **Soli contro tutti - Anthems For Rome**, che prevederà in chiusura di esibizione l'esecuzione di inni nazionali da tutto il mondo, con palese riferimento alla trasfigurazione dello *Star-Spangled Banner* operata da **Hendrix** in quel di Woodstock (al mitologico Jimi è infatti dedicato il progetto).

Teatro e Critica.net, Matteo Antonaci

Aidoru: un'invasione musicale. Intervista a Dario Giovannini

Qual è stato l'iter formativo di Soli contro tutti, la performance che presentate a Teatri di Vetro? Siamo partiti da una commissione per il cinquantesimo anniversario della morte di **Jimi Hendrix**. Dovevamo riflettere sullo stereotipo creato dal musicista lavorando sulla sua moltiplicazione. Sentivamo l'urgenza e il desiderio di costruire qualcosa di profondamente teatrale. Così abbiamo selezionato cinquanta chitarristi e abbiamo iniziato a provare a suonare con loro facendo molta attenzione alla postura, al gesto, alla disinvoltura o all'imbarazzo che ogni chitarrista portava con sé. Su queste peculiarità fisiche abbiamo costruito la nostra partitura. È nato così uno spettacolo teatrale, inscindibile alle sue modalità di fruizione e progettato per essere messo in scena in luoghi aperti, in particolar modo piazze o giardini...

In che modo lo spettacolo si relaziona a tali luoghi? Vogliamo che lo spettacolo appaia come un'invasione. Per questo pensiamo che il suo luogo ideale siano le piazze. In una piazza si amplia la possibilità di catturare l'attenzione di passanti, persone che capitano per caso. Consapevoli di questo abbiamo cercato di lavorare sulle possibilità di percezione per tale tipologia di pubblico. *Soli contro tutti* si svolge con queste dinamiche: il passante inizialmente si trova di fronte ad una sorta di istallazione, un plotone di amplificatori. Un primo chitarrista entra in scena da solo e inizia a suonare. Alcune persone iniziano a fermarsi per ascoltare e guardare, quindi un secondo chitarrista entra in scena. È chiaro che, in quella piazza, sta per accadere qualcosa. Via via i restanti chitarristi entrano in scena. Solo quando saranno tutti radunati lo spettacolo avrà inizio. Questa dinamica nasce da un ragionamento sulla tipologia di paesaggio in cui ci inseriamo, sulle modalità di fruizione in esso implicite e sulla possibilità di costruire dei rapporti sociali.

Ci tengo molto a sottolineare che l'evento ha un suo inizio e una sua fine, non è assolutamente un concerto, non ci sono dei brani. Cerchiamo di formare una relazione tra il pubblico e l'organico dei musicisti per poi costruire lo spettacolo attraverso un suo svolgimento e una sua conclusione speculare. Tutto è legato da un filo conduttore.

